

Essi permettono di entrare in una relazione speciale con Dio Padre, una relazione non più di paura, ma di *piena libertà* (lett. *franchezza, fiducia*), attraverso la mediazione del sacerdote grande che con il suo sacrificio ha tolto il velo che separava la parte più interna e sacra del tempio, il Santo dei Santi.

7) *Accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura*: questi doni sono il frutto del dono più grande, la fede ricevuta nel Battesimo.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

La memoria di Atti 1 che narra fedelmente l'evento dell'Ascensione di Gesù al cielo porta una annotazione molto forte ai vers. 10-12, gli ultimi del testo, che si potrebbe ironicamente pensare come ad un certo "timore" che questa festa ha di se stessa: gli Apostoli fissano il cielo mentre Gesù se ne va, "quand'ecco due uomini in bianche vesti (due angeli?) si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo". Dunque, la vera fedeltà all'Ascensione non sta nel "guardare il cielo", ma nel trarre tutte le decisive conseguenze che vengono alla terra per la presenza di Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, alla destra del Padre. La nostra povera umanità, per il sacrificio d'amore del nostro fratello Gesù, è stata assunta nella paternità di Dio. L'umanità è figlia di Dio. Il mondo è intimamente rinnovato dall'evento di Gesù. Il figlio del falegname morto sulla croce è risorto ed è proclamato in pienezza Figlio di Dio. Il vecchio mondo è finito. Sono iniziati i cieli nuovi e la terra nuova. L'Ascensione non è indicazione di una strada per lasciare la vecchia terra, ma la speranza e la forza per portare alla vecchia terra la grande notizia che, in Gesù, anche lei, vecchia e piuttosto malmessa, è risorta alla vita nuova.

Gli apostoli capiscono il senso profondo della domanda rivolta loro dai due vestiti di bianco, e, come ascoltiamo oggi dal Vangelo secondo Luca, "si prostrarono davanti a Lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel Tempio lodando Dio" secondo l'indicazione ricevuta da Gesù e pur essa riportata nel nostro testo degli Atti: "... ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre... sarete battezzati in Spirito Santo... riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". L'Ascensione è tutta tesa verso la Pentecoste. Per questo, è di grande interesse la presenza oggi della Parola di Ebrei 9 e 10. Infatti questo mirabile testo propone la notizia dell'ingresso del Signore Gesù "nel cielo" attraverso la memoria forte del suo sacrificio pasquale. E dice che questa è la "via nuova e vivente che Egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne". La Pasqua è la via dell'Ascensione. Che dobbiamo fare noi, oggi? Seguire Gesù nella sua stessa strada! Per pensare in modo vero e profondo alla nostra celebrazione della Festa dell'Ascensione, attendiamo il dono dello Spirito Santo per poter essere anche noi umili e lieti testimoni dell'Amore di Dio che ci assume nel mistero stesso di Gesù, come figli di Dio che camminano non verso la morte ma verso il dono della loro piccola vita in comunione con il sacrificio di Gesù. La strada dell'Ascensione è quella che non conduce alla morte ma al dono della vita. Ed è quindi bella la conclusione del testo della Lettera agli Ebrei che oggi celebriamo: "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché fedele è colui che ha promesso".

Luca 24,46-53

⁴⁶In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

1) *Così sta scritto*: nel testo di oggi, conclusione del vangelo di Luca, Gesù apre la mente dei discepoli a comprendere le Scritture (la *legge di Mosè, i profeti e i Salmi* aveva detto due vv prima); esse sono l'annuncio della passione e resurrezione del Cristo (cfr.: Lc 24,27). Le antiche Scritture sono dunque un buon viatico per far luce su di lui.

2) *E nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli... cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni*: anche la missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti fa parte del compimento delle Scritture. Gerusalemme, prima destinataria fra tutti i popoli della predicazione, e prima a ricevere l'annuncio della *conversione per il perdono dei peccati* (= a Lc 3,3 su Giovanni Battista): in cammino, insieme alla Gerusalemme terrena, tutti i popoli

convergono verso la città del cielo. I discepoli saranno lampade, non luce; testimoni, non protagonisti di questo grande progetto di Dio: a loro Gesù non consegna una dottrina o una morale ma una Parola da portare.

3) *Io mando su di voi... potenza dall'alto*: anche all'inizio degli Atti Luca ricorda il comando del Signore agli apostoli di *non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere* lo Spirito Santo che li renderà *testimoni... fino ai confini della terra* (At 1,4-8): è un esplicito avvertimento che sarà lo Spirito a proseguire l'opera di Gesù e non smanie attivistiche dei discepoli.

4) *Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse*: non si può restare chiusi dentro il recinto (Gv 10,3): il vangelo non è per le sagrestie ma per la storia. *Betania*, la città dell'amicizia di Marta e Maria e della concitata esperienza della morte di Lazzaro, riporta alla vita quotidiana, feriale, luogo privilegiato per l'incontro con il Signore. Nel lasciare i suoi discepoli, il Signore non si abbandona a recriminazioni, riserve o timori per il destino del Regno ma lascia una benedizione, come immagine da imprimere nell'ultimo sguardo degli uomini. Era iniziata in Genesi 1,28: ("*Li benedisse*") la lunga storia del compiacimento di Dio per assicurare che la vita è più forte delle sue ferite... e dei tradimenti di soli tre giorni prima (secondo questo Vangelo).

5) *Si prostrarono... tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando* (lett.: *benedicendo*) *Dio: Gerusalemme* è il luogo della storia con tutte le sue convulsioni. I discepoli rispondono alla benedizione di Gesù adorandolo; la liturgia del tempio provvederà a non far sentire la lontananza. La separazione da lui non li lascia nella tristezza ma in una *grande gioia*. La *gioia* ha contrassegnato vari momenti del vangelo di Luca: dall'annuncio a Zaccaria e ai pastori, alla *gioia* per il peccatore che torna a casa... fin qui dove *adorazione, gioia e benedizione* costituiscono la risposta liturgica per quanto Dio ha compiuto nel Signore Gesù.

Atti 1,1-11

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

1) *Nel mio primo racconto, o Teofilo:* Luca indirizza il suo secondo *racconto* ancora a Teofilo “l'amico di Dio”: il nome forse vuole indicare tutti i destinatari di questo libro, cristiani di origine pagana, a cui è annunciato il dono della salvezza per tutte le genti. L'inizio del racconto si collega perfettamente con la fine del vangelo di Luca.

2) *Ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò...:* il “fare” la volontà del Padre precede ed è condizione all’ “insegnare”. È sintetizzato tutto il contenuto del vangelo (*primo racconto*): ciò che Gesù ha fatto e insegnato in opere e in parole dall'inizio del suo ministero fino al distacco dai discepoli dopo le istruzioni a loro impartite (Cfr. Lc 24,47-49).

3) *Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione... durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio:* i 40 giorni (Cfr. Es 24) sono di preparazione per la missione di testimoni degli Apostoli. Il regno di cui Gesù parla non è un regno terreno (cfr. Gv 18,36, Gesù a Pilato), ma si realizzerà solo in un tempo che solo il Padre conosce e si estenderà sino ai confini della terra.

4) *Mentre si trovava a tavola con essi:* il Signore risorto ripete (Cfr. Lc 24,43) l'esperienza privilegiata della mensa comune con i suoi e Pietro lo ricorderà: *noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la risurrezione dai morti* (At 10,41).

5) *Voi sarete battezzati in Spirito santo:* il battesimo è immersione nella nuova vita che lo Spirito donerà in pienezza il giorno di Pentecoste (Cfr. At 22).

6) *Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere:* la domanda dei discepoli rivela la non piena conoscenza della realtà messianica;

la risposta di Gesù per invitarli a confidare unicamente in Dio che nella sua sapienza, dirige la storia secondo il suo piano di salvezza per il mondo intero.

7) *Fu elevato in cielo e una nube lo sottrasse ai loro occhi:* lo Spirito santo promesso, con la sua venuta, assisterà gli apostoli nella loro missione (Cfr. Gv 14,18) in modo che Gesù può staccarsi da loro senza lasciarli “orfani”. Il tempo della chiesa sarà il tempo dell'assenza visibile dello Sposo, fino al suo ritorno nella gloria. La nube è segno della presenza del Padre in cui Gesù ritorna.

8) *Quando, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro:* la loro presenza richiama il sepolcro vuoto (Lc 24,4-9): là erano le donne a essere interpellate per farsi messaggere del

lieto annuncio, qui sono gli apostoli, sconcertati dalla scomparsa di Gesù, ad essere esortati a continuare a vivere nella concretezza della storia, che non è tempo vuoto, ma tempo da riempire nell'esercizio della testimonianza a loro affidata in attesa del Suo ritorno: «...verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Ebrei 9,24-28;10,19-23

9²⁴Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

10¹⁹Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, ²¹e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore (Is 53,10).

5) *Apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato:* la venuta di Gesù nella carne lo ha messo in relazione con il peccato. *Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio* (2 Cor 5,21). La sua seconda venuta sarà *senza alcuna relazione con il peccato* (lett: senza peccato), ritornerà nella gloria *per coloro che l'aspettano per la loro salvezza*.

6) *Poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente:* l'Ascensione al cielo di Gesù consegna alla vita cristiana una serie di doni.

1) *Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore:* con Gesù, con la sua Pasqua, si chiude definitivamente l'economia del tempio, come luogo privilegiato in cui l'uomo può incontrarsi con Dio. *L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo* (At 7,48): il santuario fatto di pietre è simbolo di *quello vero*. Il Signore risorto, con il suo corpo che porta i segni della passione, è salito nel santuario del cielo e sta davanti a Dio per intercedere *in nostro favore*.

2) *E non deve offrire se stesso più volte:* quello di Gesù è il sacrificio perfetto, quello definitivo, assolutamente diverso da quello del *sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui*.

3) *Una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso:* il sacrificio di Gesù interrompe la ciclicità del sacrificio annuale dell'antica economia, è un punto di rottura, è la fine della storia. Non si può ripetere e non può essere superato, non c'è niente che può essere aggiunto al sacrificio della Pasqua.

4) *E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti:* non c'era rimedio al peccato, l'uomo era perduto. L'unico rimedio è stato la passione e la morte di Gesù, l'offerta sacrificale definitiva preannunciata da Isaia: *quando*